

ita Olgiatese Anno 73° - N. 5 - 12 Marzo 2017 - € 1.00

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

ANCORA LA GOGNA?

I casi si moltiplicano. Eccone alcuni, tra i tanti, capitati negli ultimi mesi qui in Italia e finiti su tutti i giornali e nei notiziari radiotelevi-

"Tre ragazzi appena maggiorenni lo scorso 1 ottobre, hanno picchiato e dato alle fiamme nella sua abitazione un anziano indifeso di ottant'anni. Il loro sarebbe stato un *atroce gioco ai danni* dell'anziano incapace di difendersi."

"A 14 anni vittima degli "amici" bulli che, per divertirsi, lo hanno picchiato e preso a cinghiate. L'adolescente frequenta la prima superiore. Tra i compagni ci sono anche quattro ragazzini di 14 e 15 anni, provenienti da famiglie "bene", che per mesi lo hanno minacciato e malmenato."

"Da un anno e mezzo la sua vita era diventata un inferno. Aveva girato dei video hot che, a sua insaputa, *erano finiti* sul web diventando *virali*, con tanto di nome e cognome. Una spirale di vergogna che l'aveva costretta a fuggire dal suo comune di residenza, e che oggi I'ha portata a suicidarsi



smarrimento e anche di rabbia. Ma poi, dopo il primo impatto e a mente più fredda, non si può fare a meno di pensare in modo serio e di razionalizzare il più possibile le cose.

E allora si ha l'impressione, anzitutto, di essere tornati indietro di secoli. Viene in mente la 'gogna" medioevale, con i colpevoli di qualche reato esposti sulla pubblica via, destinati a



nell'abitazione dove ricevere sputi e insulti viveva con la madre. La donna, 31 anni, aveva ingaggiato anche una battaglia legale per il diritto all'oblio. Ma il danno ormai era stato consumato.'

'Hanno sorpreso due donne Rom a frugare nei cassonetti degli scarti di un supermercato: allora due addetti le hanno rinchiuse nella gabbia metallica dell'area rifiuti, poi col cellulare le hanno riprese e hanno messo il video in rete. Si vedono le due nomadi prigioniere, come animali allo zoo; una di loro urla, mostra una mano ferita, l'altra se ne sta zitta in un Nell'audio angolo. risuonano le grasse risate dei due dipendenti del supermercato. Un successo: trecentomila visualizzazioni sul web in poche ore, molti commenti razzisti.'

L'elenco potrebbe continuare e non basterebbe tutto il giornale per contenerlo. Un elenco squallido, che fa pensare...

* * *

pensare che cosa? A dire il vero, la prima reazione di fronte a fatti come questi non è un pensiero vero e proprio, è, invece, un sentimento, un senso diffuso di disagio, di

dai passanti (oggi la "gogna" è mediatica, più sofisticata e più crudele...). Vengono in mente i "trionfi" celebrati nell'antica Roma per i generali vittoriosi: al loro carro venivano legati i capi dei nemici vinti, venivano dileggiati e insultati dal popolo che osannava il vincitore, per poi essere uccisi in modo cruento davanti a una folla scatenata e assetata di sangue. Sembra che il tempo si sia fermato. Che siano passati invano precetti biblici ("non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te"), secoli di riflessione filosofica (penso, per esempio, al kantiano "agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre come fine e mai semplicemente come mezzo") e valanghe di solenni dichiarazioni sui diritti umani ("ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona", ecc.).

Ma poi il pensiero continua... e viene il dubbio che, forse, non è del tutto giusto ritenere che si sia tornati indietro di secoli. Sembra più corretto e realistico, invece, pensare che non si sia nemmeno andati

avanti; che la cosiddetta civilizzazione dell'uomo sia stata un colossale bluff; che l'uomo, tutto sommato, sia rimasto ancora quello delle caverne. Insomma, che ci siamo illusi per secoli con belle parole e con tante apparenze ma che, nel profondo, il nostro cuore sia rimasto rozzo e cattivo come agli inizi. E viene in mente la distinzione, proposta circa un secolo fa e ormai diventata classica, tra "ragione strumentale" e "ragione sapienziale". La prima è orientata a produrre strumenti e a dominare la natura: è alla base della scienza. La seconda, invece, si propone di approfondire il senso delle cose, della vita, della storia... e, quindi, di rendere l'uomo più uomo. Ebbene, l'amara costatazione che si impone è che, mentre la prima ha fatto passi da gigante, la seconda è rimasta praticamente ferma o, addirittura, si è via via rattrappita: l'uomo d'oggi si ritrova, quindi, con un grande potere tra le mani ma con un cervello assolutamente sproporzionato.

E allora che fare di fronte al triste spettacolo di persone ridotte a zimbello, umiliate, usate per giocare e per sfogare i più bassi istinti? Si può ridere divertiti, diventando così, in qualche modo, corresponsabili di quanto si ha davanti agli occhi (e oggi lo si fa specialmente via web, mantenendo l'anonimato e salvandosi la faccia...). Oppure si può far finta di nulla,

volgendosi dall'altra parte e sforzandosi di non pensarci; e spesso si reagisce proprio così, ormai assuefatti a questi brutti spettacoli. Oppure ancora, si può puntare i dito contro i colpevoli di turno, lamentandosi, contemporaneamente, della società e dei "mala tempora" in cui si è costretti

a vivere... Personalmente, credo che sia più giusto fare ciascuno un serio esame di coscienza e poi rimboccarsi le maniche e lavorare seriamente per costruire un mondo più umano. Lo si deve fare senza strepito, negli ambienti guotidiani in cui si vive e senza pretendere riconoscimenti particolari. Lo si deve fare, soprattutto, senza scoraggiarsi, consapevoli (e penso agli studi del grande scienziato e teologo francese Pierre Telhard de Chardin) che se ci sono voluti milioni di anni per "ominizzare" la terra (cioè passare dalle prime forme viventi elementari, attraverso una lunghissima scala evolutiva, all'apparizione dell'uomo), non si può pretenderé che ne bastino poche migliaia per "*umanizzarla"* (cioè rendere l'uomo veramente uomo). Per quanto riguarda, poi, la "cristianizzazione" (che è un passo ulteriore e molto più impegnativo ancora), non possiamo che confidare nell'opera dello Spirito "toglierà da noi il cuore di pietra e ci darà un cuore di carne".

don Marco



MESSAGGIO DI QUARESIMA DEL VESCOVO OSCAR

CONVERSIONE NELLA QUOTIDIANITÀ



Tra le varie "perle di saggezza", che in questi mesi mi vengono offerte ascoltando molti di voi, c'è il consiglio di non aggiungere ulteriori programmi pastorali a quelli già esistenti, che richiedono, piuttosto, di essere conosciuti, apprezzati e approfonditi.

Ecco allora l'elogio della "pastorale ordinaria", che utilizza gli orientamenti dell'anno liturgico come la via maestra per la formazione del discepolo-missionario e come alimento indispensabile per la vita della Comunità cristiana, a partire dalle nostre parrocchie e oltre.

La Quaresima che inizia esprime in modo compiuto il progetto di vita che la Chiesa mette a disposizione di tutti. È tempo favorevole e prezioso per ravvivare in noi il dono del Battesimo, tesoro di grazia che ci permette di crescere come discepoli del Crocifisso-Risorto, di incamminarci con Lui lungo la via della Croce, che è scuola del dono di sé, manifestazione piena dell'Amore.

La Quaresima è il momento più adatto per l'ascolto della Parola di Dio, soprattutto le letture proposte di domenica in domenica in questo anno A, particolarmente utili per riscoprire la grazia battesimale, che ci rende figli consapevoli di Dio e fratelli di Colui che ci ha amato e ha donato tutto se stesso per noi, insegnandoci così a fare spazio al principio di gratuità come espressione concreta della fraternità, aperta a tutti. La Parola di Dio, meditata e assimilata, deve generare in noi la preghiera, perché in questo tempo santo il Signore ci assista nel faticoso impegno del rinnovamento del cuore (conversione), che ci trasforma in uomini e donne capaci di gesti di solidarietà, di accoglienza e di condivisione.

È utile proporsi qualche segno concreto (possibilmente quotidiano!) per allenarsi a vivere come il Signore, rinunciando così a pensare esclusivamente al proprio tornaconto e a considerarsi al centro del mondo. Un giusto distacco da sé (digiuno) conduce a orientarsi verso gli altri, accolti come fratelli per i quali Cristo non ha esitato a donarsi mediante il suo sacrificio. Non mancano in famiglia, tra le famiglie, nelle comunità, persone di cui prendersi amorevolmente cura, situazioni umane complesse, dentro le quali urge la presenza attiva di persone amiche, così da riattivare il cuore di quanti si sentono soli e rifiutati. L'apertura alle Chiese di missione, come è nostra tradizione nel tempo di Quaresima, ci aiuterà a dilatare gli spazi del cuore e a respirare un clima di Chiesa la cui ricchezza risplende per i doni dello Spirito che ogni Chiesa sorella dona e riceve allo stesso tempo.

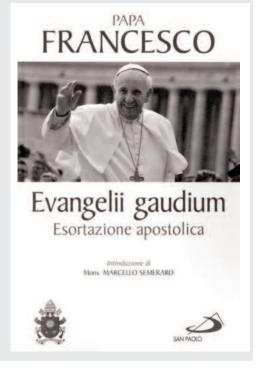
L'uomo nuovo frutto della conversione quaresimale, riconciliato con se stesso e con gli altri, ha il cuore lieto perché è abitato da Dio, che è la fonte stessa della gioia. È il cammino penitenziale della Quaresima, finalizzato a spalancare la porta della vera gioia, segno inequivocabile della presenza dello Spirito in noi.

In questo tempo di grazia, vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione: il vostro

+ vescovo Oscar

p.s.

Consiglio questo tempo di Quaresima di riprendere е meditare, personalmente e in gruppo, l'esortazione di Papa Francesco " E v a n g e l i i Gaudium", utile per una conversione, non solo pastorale, ma prima ancora esistenziale.



Consiglio Pastorale

Seduta del 6 marzo 2017

Dopo la preghiera iniziale, si procede, secondo l'ordine del giorno, all'esame del primo punto riguardante la verifica delle attività svolte nel mese di febbraio e inizio marzo.

Oltre gli appuntamenti ormai consolidati, come le domeniche con i genitori dei vari anni dell'Iniziazione Cristiana, sono stati tre i momenti particolari vissuti nel periodo preso in esame: il campo invernale per i ragazzi della mistagogia, la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri e le Giornate Eucaristiche con la consegna del Comandamento dell'Amore al gruppo Gerusalemme.

Al campo invernale hanno partecipato una trentina di ragazzi, ed è stato incentrato sulle figure dei quattro evangelisti, in continuità con l'attività svolta durante la catechesi. I ragazzi hanno partecipato alle attività con entusiasmo e si spera con profitto per la loro crescita spirituale.

La celebrazione del Mercoledì delle Ceneri ha seguito gli orari ormai consolidati per le S. Messe e gli incontri di preghiera pomeridiani per i bambini. Le presenze di questi ultimi hanno rispecchiato i numeri che ci si aspettava.

Invece durante le Giornate Eucaristiche si è notato un po' di calo per quanto riguarda la partecipazione dei bambini ai due momenti di adorazione del giovedì e del sabato preparati appositamente per

Molto apprezzata e partecipata è stata l'ora di adorazione proposta ai ragazzi della Mistagogia il sabato sera.

Per quanto riguarda gli altri appuntamenti, si è notata una partecipazione non eccessiva all'adorazione del venerdì sera a Somaino. inoltre la difficoltà di avere fedeli che si fermino in chiesa parrocchiale in adorazione durante le ore intorno al mezzogiorno del venerdì e del sabato, per l'adorazione notturna nella chiesa di san Gerardo sono rimaste scoperte, sui registri preparati per l'adesione alla stessa, le ore tra le quattro e le sei del mattino. Si prende in considerazione la possibilità, per il prossimo anno, di sospendere l'esposizione in parrocchia durante le ore meridiane del venerdì e del sabato e di far concludere l'adorazione notturna a S. Gerardo intorno alle due di notte.

A conclusione delle Giornate Eucaristiche, si è celebrata la Consegna del Comandamento dell'Amore al gruppo Gerusalemme. Il rito si è svolto senza particolari problemi, ma si è notata l'assenza di un discreto numero di ragazzi e famiglie. L'impressione è che nelle famiglie dei ragazzi non si sia ancora percepita l'importanza di questi appuntamenti nel cammino di Iniziazione Cristiana dei loro figli, che sono passaggi da ritenere essenziali per la crescita nella fede. Si ribadisce che purtroppo parecchie delle le famiglie assenti non hanno ritenuto nemmeno di dover avvisare per avvertire della loro impossibilità a partecipare, segno di non attenzione e

Si passa a ricordare gli appuntamenti che ci attendono nel mese di marzo.

Domenica 12, la Giornata della carità, in cui tutte le offerte raccolte durante le S. Messe saranno destinate alla Caritas Parrocchiale, con un incontro nel pomeriggio con don Giusto Della Valle, responsabile diocesano della pastorale dei migranti e parroco di

Domenica 19, la Festa dei popoli, cominciando con la celebrazione della S. Messa delle 11, proseguendo con il pranzo e giochi in ora-

La S. Messa delle 18.15 dei venerdì di Quaresima sarà anticiparta alle 16.30, e vi parteciperanno i bambini del gruppo Emmaus. Si passa quindi al punto 2 dell'ordine del giorno, in vista dell'in-

contro del Vicariato con il Vescovo. Viene presentata la riflessione, non ancora conclusa, fatta durante la catechesi giovanile sulla Pastorale giovanile, in generale e nel

Si fanno notare principalmente tre punti: una difficoltà giovanile verso i momenti di spiritualità (in primis la S. Messa), la divisione tra i gruppi all'interno della parrocchia e tra le parrocchie all'interno del Vicariato, la poca conoscenza delle attività tra le varie par-

Si rileva inoltre che a volte le proposte diocesane sono lontane dai bisogni parrocchiali, e che su certe attività si nota una diversa visione da parte dei sacerdoti, che non aiuta l'unità del vicariato. Durante il prossimo consiglio di Vicariato si metterà a punto la

relazione definitiva che sarà sottoposta al Vescovo Prima della conclusione, si ricordano due appuntamenti: il 24 marzo la Veglia di preghiera per i Missionari martiri (vedi

locandina), l'8 aprile l'animazione da parte della nostra Parrocchia

del Pellegrinaggio al Soccorso per le Vocazioni. Con la preghiera finale si conclude l'incontro, dandosi appuntamento al 3 aprile. All'ordine del giorno ci sarà, soprattutto, l'analisi dei bilanci 2016 della parrocchia.

Vicariati di Olgiate Comasco e Uggiate Trevano Veglia dei Missionari Martiri



martire della terra

"Abbiate un sogno. Abbiate un bel sogno. La vita che ha un sogno è lieta"

TESTIMONIANZA p. Giovanni Munari

Sabato 25 marzo 2017 il vescovo della diocesi di Padova chiuderà la fase istruttoria diocesana della causa di beatificazione per martirio di padre Ezechiele Ramin ucciso in Brasile il 24 luglio 1985

Venerdi 24 Marzo ore 20.45 Olgiate Comasco

24 MARZO: GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

"leri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo".

(Papa Francesco all'Angelus del 26 dicembre 2015 festa di S. Stefano protomartire.)



Le quattro suore uccise nello Yemen

La persecuzione non è un fenomeno sporadico nella storia del cristianesimo ma ha segnato profondamente la vita dei cristiani fino ad oggi, in molti Paesi del mondo. Lo stesso papa Francesco ha più volte ribadito che le violenze verso i cristiani sono più numerose oggi che nei primi tempi della Chiesa. Ecco una stima per il 2016 fornita dal Cesnur, Centro Studi Nuove Religioni: si parla di circa 90 mila cristiani uccisi per la loro fede, cioè uno ogni sei minuti. Di questi il 70 per cento, cioè 63 mila, sono stati uccisi in conflitti tribali in Africa. Il Centro li include nella statistica perché ritiene che in gran parte si tratti di cristiani che si rifiutano di prendere le armi per ragioni di coscienza. L'altro 30 per cento, cioè 27 mila, deriva invece da attentati terroristici, distruzione di villaggi cristiani, e anche persecuzioni governative, come nel caso della Corea del Nord.

Inoltre, le stime variano fra 500 e 600 milioni di cristiani che non possono professare la propria fede in modo totalmente libero. Senza voler dimenticare o sminuire le sofferenze dei membri di altre religioni, i cristiani sono, quindi, il gruppo religioso più perseguitato del mondo.

Qualcuno può rimanere perplesso di fronte alle statistiche perché da qualche parte si dà questa cifra di 90

mila uccisi, mentre altri ci parlano di alcune migliaia, altri ancora di alcune centinaia. Quando le discrepanze sono così grandi, è chiaro che si stanno contando cose diverse. Chi conta le persone messe di fronte consapevolmente alla tragica scelta: "O rinneghi la tua fede o muori", ne conta ogni anno alcune centinaia. Chi ha una nozione un più larga: non "candidati alla Beatificazione" ma persone che mettevano in conto che potevano essere uccisi compiendo certi gesti o pratiche di fede, parla di alcune migliaia. Se però si parla di persone che sono uccise in senso lato perché sono cristiane, allora arriviamo ai 90 mila cioè un morto ogni sei minuti.

In questo fenomeno di persecuzione colpiscono soprattutto due fatti. Il primo è che un po' in tutti i Paesi cresce l'intolleranza e l'intolleranza è l'anticamera della discriminazione che poi a sua volta è l'anticamera della persecuzione. E poi l'atteggiamento calmo, nobile, molte volte esemplare di minoranze cristiane sottoposte a ogni sorta di vessazione ma che solo in casi rarissimi hanno risposto alla violenza con la violenza, mentre nella maggior parte dei casi hanno testimoniato serenamente la loro fede, molto spesso perdonando persecutori e pregando per



QUADRO RIASSUNTIVO dei 28 missionari uccisi nell'anno 2016

Stato religioso

Sacerdoti: 14 (11 diocesani; 3 religiosi). Religiose: 9 Seminaristi:1 Laici: 4

Paesi di origine

Africa: 10 (5 RD Congo, 2 Rwanda, 2 Nigeria, 1 Kenya). America: 11 (3 Brasile, 3 Messico, 3 Stati Uniti, 1 Venezuela, 1 Colombia),

Asia: 4 (1 Śiria, 1 India, 1 Indonesia, 1 Filippine). Europa: 3 (1 Spagna, 1 Francia, 1 Slovacchia).

Luoghi della morte

Africa: 8 (5 RD Congo, 2 Nigeria, 1 Sud Sudan). America: 12 (3 Stati Uniti, 3 Brasile, 3 Messico, 1 Venezuela, 1 Haiti, 1 Colombia). Asia: 7 (4 Yemen, 1 Siria, 1 Indonesia, 1 Filippine). Europa: 1 (Francia).



Funerale di don Alejo Jiménez Juárez

nenti all'etnia dei Fulani.

Elenco delle missionarie e dei missionari uccisi nel 2016

1. Elias Abiad, 22 anni, volontario di Caritas Syria, ucciso ad Aleppo il 13 febbraio 2016. Suor Marquerite 3. Suor Reginette 4. Suor Anselm 5. Suor Judith, quattro Suore Missionarie della Carità, sono state trucidate il 4 marzo 2016 nella città yemenita di Aden. 6. Fra Antonio Moser, dell'Ordine dei Frati Minori, è stato ucciso in Brasile la mattina del 9 marzo 2016.

7 P. Vincent Machozi (51 anni) è stato ucciso il 20 marzo 2016 nel Nord Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo.

8. Operatore Caritas. Un operatore della Caritas è stato ucciso, nel Sud Kivu (Repubblica Democratica del Congo), il 25 marzo 2016.

9. D. Darwin A. Zambrano Gamez, sacerdote della diocesi di San Cristobal in Venezuela, è stato ucciso la notte del 30 marzo 2016.

10. **D. Rene Wayne Robert**, sacerdote della diocesi di Saint Augustine in Florida (Stati Uniti d'America), 71 anni, dopo essere scomparso da alcuni giorni, è stato trovato morto in Georgia, lunedì 18 aprile 2016.

11. Suor Veronica Rackova, missionaria slovacca, è stata ferita gravemente in un agguato stradale in Sud Sudan il 16 maggio 2016 ed è spirata il 20 maggio.

12. **D. Marcelino Biliran** parroco della chiesa di S. Pietro Apostolo nella città di Loboc, nelle Filippine, è stato ucciso nella sua abitazione il 27 giugno.

13. D. John Adeyi, Vicario generale della diocesi di Otukpo, nello Stato nigeriano di Benue, è stato rapito il 24 aprile. I suoi resti sono stati trovati due mesi dopo, il 22 giu-

gno. 14. **D. Jacques Hamel**, 84 anni, è stato ucciso la mattina del 27 luglio 2016 mentre stava celebrando la Messa nella chiesa di Saint Etienne du Rouvray, in Normandia (Francia) da estremisti islamici.

15 Operatore Caritas. Un contabile della Caritas di Basankusu, nella provincia dell'Equatore (Repubblica Democratica del Congo) è stato ucciso l'11 agosto da due

16 Lazarus Nwafor, seminarista nigeriano di 26 anni, è rimasto ucciso il 25 agosto durante un attacco di un gruppo di apparte-

17. Suor Margaret Held 18. Suor Paula Merrill. Le due suore sono state uccise a coltellate nella loro casa a Durant, in Mississippi (Stati Uniti d'America), il 25 a sto, in una zona dove oltre il 40 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà.

19. Suor Isabel Solá Matas, 51 anni, missionaria ad Haiti da molti anni, è stata uccisa la mattina del 2 settembre 2016.

20. Esra Patatang, 27 anni, catechista e insegnante cattolico, è stato ucciso il 12 settembre 2016, con un proiettile alla tempia, nell'area meridionale della Papua indonesiana.

21. Don Alejo Jiménez Juárez 22. Don José Suárez de la Cruz. I due sacerdoti della diocesi messicana di Papantla, sono stati rapiti la sera di domenica 18 settembre 2016. I loro corpi senza vita sono stati trovati la mattina di lunedì 19 settembre, al lato di una strada.

23. Don José A. Lopez Guillen II sacerdote era stato rapito lunedì 19 settembre. Il sacerdote è morto per colpi di arma da

24. Don Francisco C. Barbosa Tenorio, 37 anni, è stato trovato morto la mattina di domenica 9 ottobre 2016 a Nova Iguaçu, nello stato di Rio de Janeiro (Brasile).

25. Don João Paulo Nolli, della diocesi di Rondonópolis-Guiratinga (Mato Grosso, Brasile), scomparso l'8 ottobre, è stato ritrovato cadavere l'11 ottobre, con chiari segni di violenza omicida.

26. Don Joseph Mulimbi Nguli, 52 anni, vicario della parrocchia di San Martino a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, è stato ucciso durante un agguato nella notte tra il 21 e il 22 ottobre

27. Don José Fortunato Bedoya Franco è morto nel pomeriggio del 25 ottobre, a Rionegro (Antioquia, Colombia).

28. Suor Clara Agano Kahambu, religiosa congolese, è stata uccisa nel primo pomeriggio del 29 novembre 2016, presso la parrocchia Mater Dei di Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo.



Don John Adeyi

P. Giovanni Munari, missionario comboniano e compagno di studi di Ezechiele Ramin, durante il noviziato ha

svolto la sua esperienza a Somaino, ha vissuto per trent'anni in Brasile.

Ora vive e lavora in italia. Attualmente ricopre l'incarico di padre provinciale della provincia italiana dei Comboniani.



in chiesa parrocchiale

BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di Gabriella Roncoroni

Buongiorno amici! Procediamo il nostro giro in diocesi con la conoscenza del Centro Missionario Diocesano

Non si tratta tanto di un "ufficio" dove si sbrigano delle pratiche, quanto di un "centro" dove sono chiamate a convergere tutte le forze missionarie esistenti nella diocesi per:

* avere momenti e luoghi di confronto reciproco:

- * essere più Chiesa, cercando vie di collaborazione e di condi-
- * trovare stimoli nuovi nel portare avanti le proprie attività; * tentare cammini comuni in vista dell'annuncio e della testi-
- monianza del Regno di Dio;
- * mettersi insieme all'ascolto di quanto la Parola di Dio e l'esperienza di chi vive la missione ci insegna;
- * entrare sempre meglio in sintonia con la pastorale della diocesi e le indicazioni della Chiesa intera.

Anche se tutta la pastorale oggi è chiamata ad essere missionaria, c'è anche uno specifico missionario: è quella che viene chiamata la missione "ad gentes", rivolta a chi vive in terre lontane e ancora non conosce la buona notizia del Vangelo, ai popoli di prima evangelizzazione, alle Chiese sorelle che stanno muovendo i primi passi. È di questo specifico che ci si occupa al CMD. Nella convinzione che solo tenendo aperto il libro delle missioni anche l'intera pastorale potrà trovare strade nuove per porgere il Vangelo all'uomo d'oggi

Le attività del CMD possono essere raggruppate attorno a tre

- - * le missioni diocesane * i missionari originari della diocesi
 - * la pastorale missionaria in diocesi

LE MISSIONI DIOCESANE

L'attività del CMD consiste nel promuovere e tenere vivo lo scambio tra chiese sorelle, in particolare con la diocesi di Carabayllo in Perù dove attualmente si trovano tre missionari fidei donum della Diocesi.

I MISSIONARI ORIGINARI DELLA DIOCESI

Sono circa 200 i missionari sparsi in tutti i continenti, e costituiscono una notevole ricchezza della nostra diocesi. Vengono raggiunti da una lettera a cura del CMD almeno tre volte all'anno, in cui vengono informati della vita diocesana e invitati a mandare loro notizie che possano servire alla animazione missionaria della diocesi. Durante la quaresima vengono anche finanziati alcuni progetti da loro precedentemente presentati e approvati dalla Commissione missionaria diocesana e dal Vescovo.

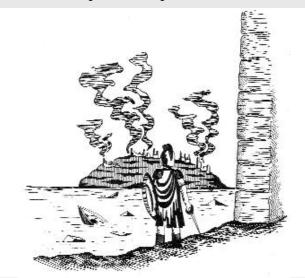
L'ANIMAZIONE DELLA PASTORALE MISSIONARIA IN **DIOCESI**

Il Centro Missionario si occupa sia di animare missionariamente tutta la pastorale, sensibilizzando tutto il popolo di Dio alla missione ad gentes, sia dei gruppi e delle associazioni aventi una specifica finalità missionaria. La sensibilizzazione di tutti alla missione ad gentes avviene in modo particolare durante il mese di ottobre e durante la quaresima.

Il centro missionario ha sede a Como presso il Centro Pastorale Card. Ferrari. Direttore è don Fabio Fornera.



UNA FORZA IN PIU' Vescovi e potere nel primo Medioevo



Addentrarsi nei primi secoli del Medioevo significa trovarsi di fronte a fatti di Chiesa che possono veramente sconcertare. Che fare di fronte a questi fatti? Ignorarli? Nasconderli? No: guardiamoli con la serena onestà di chi ama il vero e con la sincera umiltà di chi sa di essere lui pure, e tra i primi, peccatore.

La chiesa di Como, non soltanto era una delle più estese come giurisdizione spirituale; era anche potente e ricca. Aveva vaste proprietà e godeva del ricavato di alcune tasse sul mercato e sulla pesca e di altri privilegi. Non per nulla Liutprando, vescovo di Cremona e storico del X secolo, accennando a Pietro II, vescovo di Como, si lascia sfuggire un'esclamazione ammirata: "Quel luogo così ricco!"

La spiegazione di tale situazione è probabilmente da ricercarsi nel fatto che il territorio diocesano comprendeva vari passi alpini. L'importanza strategica di questi valichi è evidente se si considera che, fino al sorgere dei liberi comuni, l'Italia settentrionale è completamente soggetta a imperatori che risiedono oltre le Alpi. Era loro preoccupazione tenersi sempre aperte le porte, cioè i valichi, verso la penisola, dove lo spirito di indipendenza e di ribellione era continuamente tenuto vivo dai vari feudatari che ambivano al regno. Ecco un buon motivo per "tenersi buone" le Chiese di frontiera come la nostra, con donazioni e privilegi di ogni tipo.

Un potere così non poteva che ingolosire gli ambiziosi di turno. Il chierico Adelardo, comandante di una fortezza in Val Venosta, per conto del

raneamente vescovo di Arles, Trento, Mantova e Verona (!) – si sentì promettere la sede episcopale di Como come premio del tradimento. Se avesse aperto le porte del castello e dell'Italia a Berengario, aspirante alla corona reale, sarebbe stato ricompensato con la nomina a vescovo di Como.

vescovo Manasse - contempo-

alla sede di Reggio perché Manasse impose a Berengario come vescovo di Como un altro suo "protetto": Waldone. Costui, perfettamente collocato in questa catena di infi-

Adelardo venne poi dirottato

di intriganti, voltò le spalle a Berengario e nel 964, abbattè di persona l'ultima resistenza dei partigiani di Berengario, asserragliati nell'Isola Comacina. Non con il pastorale: con la spada. Attaccò le fortificazioni dell'isola e le rase al suolo: lui, il Pastore.

Potremmo continuare. Non sarebbe che ripetere una desolante sequenza. C'è quanto basta per sentirsi feriti, di fronte a una Chiesa così lontana dalla sua missione.

E tuttavia è una contemplazione del passato che purifica. Quanto più onestamente, infatti, riconosciamo questo fardello di peccati, che in alcuni periodi si fa più pesante, tanto più restiamo impressionati dal continuare di una vita di fede e dal perenne movimento di riforma che accompagna la Chiesa dalle origini ad oggi. Segno che c'è una forza in più, ben al di là delle miserie umane. Ciò che stupisce nella Chiesa, ancor più del suo periodico decadere - così umano! – è il suo continuo risollevarsi. Anzi risorgere.

(Saverio Xeres – Passato iro della Chiesa di Como 8. Continua)

L'insegnamento di Francesco, il papa venuto dalla fine del mondo"

La teologia di papa Francesco (1)

Il particolare "stile" di papa Francesco nella conduzione del papato, l'innegabile discontinuità con la tradizione precedente ed alcuni suoi coraggiosi atti di governo hanno, forse, messo la sordina al contenuto teologico del suo magistero. Alcuni commentatori, paragonandolo al papa emerito Benedetto XVI, hanno sottolineato come la teologia di Bergoglio sia, per così dire, meno profonda dell'elaborazione di Ratzinger che è unanimemente considerato uno dei più importanti teologi viventi. Siamo certamente in presenza di un pensiero "diverso" rispetto ad un'elaborazione teologica occidentale; un pensiero tutto intriso dell'esperienza di un pastore che ha operato nella realtà latino-americana, differente dal contesto europeo.

In questo e nei prossimi numeri di Vita Olgiatese cercherò di sintetizzare i principali temi teologici del pensiero di papa Francesco sperando di riuscire ad evidenziarne tutta la ricchezza e la profondità.

Un primo elemento che emerge dalla lettura degli scritti di Francesco è il suo concentrarsi sul nucleo essenziale dell'annuncio evangelico, del kerigma. Per il papa al centro vi è la persona di Gesù Cristo, attorno alla quale tutto deve ruotare. Si tratta di un "Cristo totale" che Francesco così descrive: "a salvarci e a convocarci non è soltanto la morte e resurrezione di Gesù come si potrebbe desumere da una cristologia riduzionista, ma la persona stessa di Gesù: il Signore che si incarna, nasce, cura, insegna, soffre, muore, risorge, resta fra noi". La cristologia di Bergoglio ci mostra Gesù come una presenza attuale, viva e trasformante, una persona con la quale entrare in relazione. Il principale effetto di questo "entrare in relazione" lo rileviamo nell'azione evangelizzatrice, il cui criterio fondamentale deve essere l'assunzione dei bisogni reali dell'individuo e dell'ambiente.

Dalla categoria di "relazione" Francesco deduce un altro pilastro della sua teologia, il mistero trinitario che è la relazione d'amore somma dalla quale scaturisce il modello a cui dovrebbe ispirarsi la condotta del credente: l'essere in comunione con il prossimo e il creato. Quindi una concezione cristologica e trinitaria che, calata sull'individuo, ispira tutta la visione dell'uomo, l'antropologia, di papa Francesco.

L'essere umano, proprio perché fonda la sua dignità sulla relazione con il Cristo, è posto al vertice del creato. Nell'enciclica Laudato si' l'uomo, frutto di un processo evolutivo che ha interessato tutta la natura, così viene descritto:" ognuno di noi dispone in sé di un'identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso. La capacità di rifles-sione, il ragionamento, la creatività, l'interpretazione, l'elaborazione artistica ed altre capacità originali, mostrano una singolarità che trascende l'ambito fisico e biologico" (Laudato si', 81). È questo una sorta di "umanesimo trascendente" che ci invita a riflettere circa il modo in cui siamo parte della natura ma che, nel contempo, non ci riduce ad essa. All'interno di questa concezione dell'individuo Francesco ci presenta i famosi quattro principi che devono caratterizzare l'azione sociale e pastorale.

Il tempo è superiore allo spazio. Non dobbiamo avere l'ossessione di risultati immediati, ma lavorare a lunga scadenza. Quindi, ci dice Francesco, iniziare processi, non occupare spazi di potere. Dare tempo al piccolo seme di senape di svilupparsi perché da minuscoli e quasi invisibili inizi possono nascere grandi successi che ci avvicinano alla realizzazione, qui, del Regno.

L'unità prevale sul conflitto. Non possiamo ignorare il conflitto, dobbiamo accettarlo senza però essere intrappolati in esso. Dobbiamo cercare di realizzare quella che Francesco chiama "comunione delle differenze" che però "non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto" (Evangelii Gaudium, 228).

La realtà è più importante dell'idea. Spesso, nel nostro agire, commettiamo l'errore di far coincidere una nostra idea con la realtà. Realtà e idea non devono separarsi, ma devono entrare in dialogo. È però necessario rendersi sempre conto che la realtà è, mentre l'idea si elabora. Se ci dimentichiamo di questo principio, rischiamo di nascondere la realtà e, quindi, di non saperla interpretare.

Il tutto è superiore alla parte. Non dobbiamo lasciarci imbrigliare in questioni limitate e particolari ma "allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi" (Evangelii Gaudium, 235). Francesco illustra il principio facendoci l'esempio del poliedro "che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (Evangelii Gaudium, 236). Il papa ci invita allora a saper individuare, sia nell'azione politica che in quella pastorale, il meglio di ciascuno. Per quanto concerne l'atteggiamento del credente, questo deve cogliere la totalità del Vangelo, un messaggio che riguarda l'intero genere umano nella ricchezza di tutti i suoi componenti. Questo criterio ben riassume un'idea che papa Bergoglio cerca sempre di applica-re nella sua azione pastorale: il tentativo della maggior inclusione possibile.

Papa Francesco ci presenta una cristologia e un'antropologia strettamente legate al contesto latino-americano, più interessate all'azione pastorale che alla speculazione teorica: in definitiva una teologia che si sporca le mani, che "profuma dell'odore delle pecore". (25 – continua)

erre emme



19 MARZO 2017 55 ANNI DOPO...

rOre 8.30 Ritrovo presso la sede Ore 9.00 Corteo verso la chiesa parrocchiale

(tutti gli avisini sono initati a partecipare)

Ore 9.30 S. Messa Ore 11.00 Cerimonia e premiazione dei donatori al Teatro

Aurora Ore 12.00 Rinfresco per tutti in oratorio

animazione con il Corpo Musicale Olgiatese Ore 12.30 Pranzo in Pineta, aperto a tutti su prenotazione 15€ in sede AVIS

Un incontro con Marco Tarquinio al Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari di Como Città per l'accoglienza o per l'emarginazione? diretto tra persona

Cosa comunicano oggi le nostre città? C'è ancora tempo per costruire città a misura d'uomo tali da recuperare o ritrovare luoghi in cui ci sia spazio per l'accoglienza e lo scambio di opinioni e di esperienze? A questi interrogativi ha provato a rispondere Marco Tarquinio, direttore del quotidiano Avvenire. L' incontro sul tema: "la parola alla città" si è svolto al Centro socio-pastorale "Cardinal Ferrari" di Como.

Oggi abitare le città e recuperare le piazze come luoghi di incontro e di comunicazione non è tanto facile. Molto spesso città o agglomerati urbani più o meno grandi sembrano essere diventati luoghi infidi, in cui le "strade" al posto di convergere divergono; non si incrociano ma sembrano rette parallele sulle quali ciascuno cammina solitario; e se, talvolta si incontrano persone diverse per identità culturale, è frequente che gli "incroci" (per rimanere nell'esempio) si trasformino in "trivi": non luoghi per la comunicazione e lo scambio delle idee ma punti di scontro, spesso violento e contagioso.



Del resto i modelli forniti dalla televisione, dalla letteratura e dalla cronaca spingono in questa direzione. Nelle strade, nelle piazze, nelle abitazioni, stando alle cronache, sembrano prevalere violenza e sopraffazione. Si è in presenza di un'informazione più o meno livellata che dà molto spazio al singolo spingendo i cittadini all'isterilimento ed all'isolamento, alla paura nei confronti di culture diverse; e nelle città sorgono al massimo gruppi paralleli che rivendicano proprie regole

particolari. Anche il linguaggio dei computer diventa una corazza che isola le persone; a distanza, davanti ad uno schermo, senza il contatto

e persona, diventa più facile l'aggressività e la "trivialità" mentre ciò che si definisce libertà assume la dimensione della solitudine; ma chi è solo è molto più facilmente governabile o manipolabile.

medioevale, con o senza le sue mura, era un luogo di accoglienza, non di emarginazione e di solitudine; l'abitare era in relazione con il comunicare. La piazza era il luogo fertile in cui si scoprivano e si confrontavano le differenze. Ciò che ha frammentato il tessuto culturale della odierna città, rendendo difficili le relazioni personali, è stato il moltiplicarsi sul territorio di diverse identità culturali, etniche e religiose.

La città di oggi dovrebbe recuperare le caratteristiche delle "vecchie" città. Le piazze non dovrebbero assomigliare ad un "trivio", ma dovrebbero trasformarsi in una rete di strade convergenti nel rispetto di un alfabeto comune, cioè di quelle regole che permettano una

buona e civile convivenza. Sono le regole stabilite dalle modalità democratiche, che fondano l'esistenza sul rispetto delle leggi e su un tipo di cultura estranea alla prepotenza ed alla illegalità.

Questo recupero di iden-

tità è possibile attraverso legami di solidarietà sempre più diffusi come possono diventare le amicizie e l'appartenenza a gruppi culturali, sociali o religiosi. A poco serve rendere più belli ed attraenti i centri urbani senza recuperare l'identità di una città cioè la capacità di avere scambi fruttuosi, di accogliere e di integrare il diverso, vincendo la paura dell'altro perché viene da Iontano, in nome di una solidarietà che tuteli i diritti di tutti.

Tuttavia il degrado di molti quartieri cittadini, la lacerazione del tessuto sociale, la crescente divaricazione tra ricchi e poveri, l'insicurezza, l'aumento crescente della illegalità stanno cambiando profondamente la configurazione tradizionale delle città. Sarà possibile e quanto tempo servirà per poter ritornare a "vivere" la

P.D.



l giovani dell'oratorio: "sorgente d'acqua che zampilla"

Sabato 4 marzo il gruppo di catechismo delle superiori si è ritrovato in casa parrocchiale per iniziare al meglio il periodo quaresimale con una riflessione di gruppo.

Prendendo spunto dal celebre brano del Vangelo "Gesù e la Samaritana" abbiamo provato ad immedesimarci nella donna che si tro-va davanti al Messia senza aspettarselo. Ci siamo chiesti allora come avremmo reagito noi al suo posto; Gesù non si annuncia alla donna, ma le compare semplicemente davanti in una situazione di vita quotidiana come andare al pozzo. Per aiutarci a riflettere abbiamo letto anche un breve commento scritto dal professore universitario di Beirut Jean Corbon che, in una delle parti che mi ha colpito maggiormente, scrive: "L'uomo ha sete e cerca la sua acqua là dove

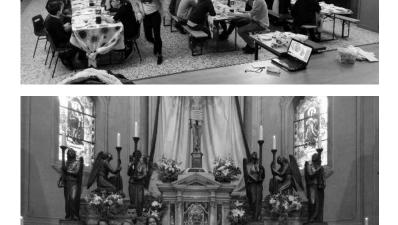


pensa di trovarla". Non è sicuramente facile accogliere la chiamata di Gesù, soprattutto se quando avviene noi siamo concentrati nella ricerca di un acqua diversa che possa renderci felici. In queste parole abbiamo raccolto l'invito ad indagare sulle cose che ci rendono veramente felici per arrivare a concludere che la maggior parte di queste in realtà non sono durature, ma ci illudono solamente. Gesù invece ci propone un'acqua nuova che non solo ci disseterà in eterno, ma diventerà in noi anche "una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eter-

Terminata la riflessione, ci siamo confessati e poi siamo andati in oratorio dove già ci aspettavano i ragazzi delle medie per mangiare in compagnia tutte le prelibatezze che le famiglie avevano pre-

successivamente raggiunto la chiesa di S. Gerardo per l'ora di Adorazione Eucaristica dalle 21 alle 22. Tra canto e preghiera, guidati da don Fa-bio, siamo tornati sui temi affrontati nel pomeriggio e in particolar modo sulla vocazione ad essere "sorgente d'acqua che zampilla" per tutti, senza giudicare e con l'intenzione di sostenere quelli più in difficoltà. In quest'occasione ci siamo salutati in un modo un po' insolito, ma speciale che sono sicuro rimarrà in tutti noi come simbolo del sostegno reciproco. Mentre eravamo ancora tutti seduti il don è sceso in navata per aiutare ad alzare i ragazzi del primo banco prendendoli per mano, a loro volta questi si si sono girati per alzare quelli della panca dietro e così via come delle tessere del domino che però, anziché cadere. si rialzano: eravamo dunque tutti in piedi pronti per cam-





Date campi estivi 2017 a Gualdera

(primo avviso, per dare possibilità alle famiglie di incominciare a organizzare l'estate) IV e V elementare, dal 14 al 23 giugno I e II media, dal 23 giugno al 2 luglio III media e I superiore, dal 2 all'11 luglio II, III e IV superiore, dall'11 al 20 luglio



Amatevi gli uni e gli altri come iO ho amato voi

Il Rito della consegna del comandamento dell'amore indica, per i cristiani, l'inizio di un impegno morale a vivere come Gesù un atteggiamento di servizio, di dono gratuito verso gli altri, di attenzione verso i più bisognosi, superando quell'egoismo che ci fa cercare solo i nostri interessi, trascurando il bene degli altri.

Il gruppo Gerusalemme (4° anno) ha celebrato questa consegna proprio alla chiusura delle giornate Eucaristiche, le Quarantore, che hanno aperto il tempo forte della Quaresima nella nostra comunità. Più di settanta famiglie sono state convocate per vivere questa tappa fondamentale per il completamento dell'Iniziazione Cristiani. Infatti la domenica dopo Pasqua i nostri ragazzi celebreranno per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione e si avvieranno verso quelli della Confermazione dell'Eucarestia. È cosa buona e giusta ricordare che gli appuntamenti alle "Consegne" sono parte integrante di tutto il percorso del discepolato! Sono momenti di Chiesa che devono rafforzare la convinzione delle famiglie alla piena conformazione col Cristo Risorto. Non devono rappresentare solo dei momenti di "svago" o dei "contentini".

La giornata, dopo la celebrazione della santa Messa, è proseguita con l'incontro/confronto con i genitori e contemporaneamente con le attività per i bambini. Il pranzo comune in oratorio è stato apprezzato da molte famiglie, che al pomeriggio per la preghiera di adorazione e consegna si sono ritrovate in chiesa parrocchiale per la celebrazione.

Il concorso di popolo ha dato la giusta solennità dell'evento e soprattutto l'interesse della comunità nel continuare ad accompagnare i suoi "piccoli" nella maturazione umana e cristiana.

AVVISO OGNI LUNEDI DI QUARESIMA Ore 7.30 Chiesa di san Gerardo Quaresimale per ragazzi della mistagogia

FATIMA e LISBONA

DAL 20 AL 24 GIUGNO 2017

5 GIORNI nel centenario delle apparizioni ai tre pastorelli

1° GIORNO: ITALIA - LISBONA - FATI-

Partenza per LISBONA. Proseguimento per FATIMA. Nel pomeriggio Santa Messa di

apertura del pellegrinaggio e visita al santuario. 2° GIORNO: FATIMA. Partecipazione alle funzioni religiose, visita di

Valinhos e Aljustrel. Nel pomeriggio visita dei monasteri di Batalha, Alcobaça e al tipico villaggio di pescatori sull'Oceano Atlantico di Nazarè.

3° GIORNO: FATIMA.

Consigliamo la visita al castello e monastero di Tomar. Nel pomeriggio escursione facoltativa a Coimbra, celebre e antica città universitaria. Sosta al monastero delle Carmelitane. Fatima-Coimbra.

4° GIORNO: FATIMA - LISBONA.

7.30 partenza per Obidos, quindi Sintra possibile visita del Palazzo Reale. Pomeriggio possibile escursione a Mafra che ospita uno dei più grandi e stravaganti palazzi d'Europa. In serata partenza per Lisbona via Cascais/Estoril.

5° GIORNO: LISBONA - ITALIA. Mattino visita della città, cattedrale, chiesa di

S. Antonio, Rossio, Porto, torre di Belem e monastero di Jeronimus. Trasferimento all'aeroporto per il volo di rien-

Informazioni e iscrizioni presso:

don Angelo Ferrario / via delle Vecchie Scudeie 45 Olgiate Comasco tel 031 947 664 N.B. ISCRIZIONI: il più presto possibile!!!

GRAPPA 2017

25 marzo 2017 ore 17

I "ci metto le mani!"

Capiremo l'importanza dei laboratori e delle attività pratiche nel creare momenti di conoscenza e di valorizzazione delle capacità di ogni ragazzo.

II "in vera relazione!"

Discuteremo di come relazionarsi con i bambini (tutti, non solo quelli belli e bravi), con adulti dell'oratorio e con i genitori.

I FANTASTICI 4

Caspoggio 25/27 febbraio 2017- mistagogia 2 e 3



Tutto cominciò dalla proclamazione del libro dell'Apocalisse.

'Questa è la visione: c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi avanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola"

Ecco Matteo (Mauro), lui che affascinato dalla sapienza del suo Maestro conosceva tutti i suoi detti; Marco (Cerchio) che con il ruggito del Battista spazza via ogni dubbio sui miracoli e i discorsi di Gesù; Luca (Dario) che con la dolcezza e la finezza narra incontri di Gesù, dove accentua tutta la Misericordia del Padre per i poveri e gli esclusi; infine Giovanni (Blo) discepolo acuto...amato, sognatore e teologo (ma anche mistico).

Guidati dagli evangelisti siamo entrati nel Vangelo che è Gesù stesso. Anche noi già a conoscenza della Pasqua siamo andati a ritroso per ricercare e ridare vita a quelle parole

La difficoltà del tempo trascorso, dei rimaneggiamenti, dei falsi (apocrifi) non ci hanno fermato! Addirittura immedesimati nei personaggi, dalla samaritana al giovane ricco, i ragazzi hanno approfondito e soprattutto attualizzato il messaggio.

Tra giochi, mimi (viva l'elefante) e attività abbiamo scoperto i super-poteri del Vangelo: Gesù è il Figlio di Dio.

La serata trash, le tavole imbandite e la bella slittata con striscioni recuperati a bordo pista abbiamo dato quel tocco di carnevale al nostro campo.

gli animatori





sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

NN € 500 – Funerale di Schito Rosa Vergine € 200 – Cond. Calicantus € 50 – Per uso saletta € 20 - NN € 50 -Malati € 110 - NN € 100 -Ricordando la sorella e i genitori € 300.

Chiesa di Somaino

In memoria di Bernasconi Carla in Clerici, per la chiesa € 300 - Altre offerte € 38 + € 32. Per l'oratorio (uso salone) € 20.

Chiesa di San Gerardo

Per esposizione reliquia € 20

Note di bontà

NN € 500 - Pane di S. Antonio € 211 - Progetto "Mettici il cuore" € 430.

Restauro organo

NN € 100 - Fondazione Paolo Fagetti raccolti alla fine del concerto del 25 febbraio € 478,51 - NN € 50.

Dai registri parrocchiali **Battesimi**

Silvani Angelica di Omar e

Sangion Chiara P. Sangion Corrado e

Silvani Melissa Morti

Ghianda Egidia di anni 87 - via Luraschi, 5

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82. Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti,

Paolo Donegani, Rolando Moschion Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:

Abbonamento annuale: € 20,00

spedizione postale: € 50.00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384 rrocchiaolgiate.org